

Basso Lodigiano

LIVRAGA ■ NEL 2008 FATTURATO IN CRESCITA DEL 10 PER CENTO

Così la storica Sillaro ha trovato la ricetta per uscire dalla crisi

LIVRAGA La Sillaro alla prova del rilancio: per la storica azienda lodigiana è il momento di confermare l'inversione di tendenza rispetto a un recente passato che l'aveva vista in lento, ma progressivo declino. In un momento in cui Unilever riorganizza e licenzia, la ripresa della Sillaro potrebbe assumere un grande significato, anche simbolico, per il territorio. La Sillaro Spa, infatti, fu fondata nel 1969 da alcuni giovani imprenditori di Casale, Ospedaletto e Borghetto, che decisero di cogliere l'opportunità di crescere proprio insieme alla Lever di quegli anni.

«Vedevamo ogni giorno arrivare da Reggio Emilia camion e camion colmi di bancali pieni di fustini - ricorda Costantino Giaveri, socio della Sillaro e figlio di Virginio, uno dei fondatori e presidente storico della società -.

Così pensammo di poterli produrre qui sul posto: i costi di trasporto incidono molto su un prodotto così leggero come il fustino di cartone e così la Lever accettò subito la nostra proposta».

Nacque così lo storico stabilimento Sillaro di Borghetto Lodigiano, dove fino a metà degli anni Ottanta furono prodotti i fustini, prima cilindrici, poi rettangolari, per i detersivi in polvere dell'allora Lever-Gibbs. La crescita fu talmente esponenziale da portare nel 1977 alla realizzazione di un secondo stabilimento a Livraga, quello che ancora oggi è la sede della Sillaro, e quindi alla partecipazione in una nuova società di Bologna, a inizio anni Ottanta, la Reno Contenitori, che fabbricava



In alto l'ingresso della Sillaro Spa a Livraga e una fase di lavorazione; a sinistra l'ad Gianluigi Scotti, a destra il socio Costantino Giaveri



*Il neo ad Gianluigi Scotti:
«La lavorazione conto terzi
base per lo sviluppo futuro»*

macchine per la produzione di fustini. Nel momento di massima espansione, nella prima metà degli anni Ottanta, la Sillaro impiegava 60 operai su due turni con una produzione di oltre 100 mila fustini. Per anni, dagli stabilimenti della Sillaro, leader in Italia in questa produzione, uscirono i fustini di tutti i principali detersivi usati dalle

casalinghe italiane per tutti gli anni Settanta e Ottanta. Nella seconda metà degli anni Ottanta, però, le abitudini degli italiani cominciarono a cambiare e Unilever decise di produrre in proprio i contenitori dei propri prodotti. Così, per contrastare il declino nella produzione dei fustini, la Sillaro decise di diversificare la propria attività, introducendo la linea prodotti-

va dei fustini in carta Kraft per uso industriale e successivamente creando anche un piccolo centro di taglio di cartone e cartoncino da stampa. Oggi la Sillaro ha 17 dipendenti, con un fatturato di 2,2 milioni di euro, e dopo la guida negli ultimi anni del presidente Pietro Peveralli, nel 2007 ha fatto una scelta coraggiosa, quella di affidarsi a un giovane mana-

ger esterno. Così è arrivato come amministratore delegato Gianluigi Scotti, 35 anni, già collaboratore di un noto studio professionale di Casale. E i risultati sono subito premianti: mentre altre ditte del territorio sono in difficoltà e oggi licenziano o ricorrono alla cassa integrazione, la Sillaro, che alla cassa integrazione ricorse nel 2007, ha chiuso il 2008 con il fatturato in crescita invece del 10 per cento, e obiettivi ambiziosi per il futuro. «Siamo di fronte a grandi sfide, ma abbiamo basi solide, un buon radicamento nel territorio e un nome glorioso che nel 2009 festeggia 40 anni di ininterrotta attività - afferma Gianluigi Scotti -. Abbiamo margini di crescita sia nei volumi produttivi che nel fatturato. Non sarà facile, ma ci crediamo e puntiamo a crescere».

Andrea Bagatta

LE PROSPETTIVE

Un "mega fusto" per conquistare i mercati esteri

■ I numeri del 2008 dicono che qui la crisi non si è fermata, grazie a scelte societarie coraggiose, a una strategia rivolta alle innovazioni e a un nuovo approccio al mercato. Sono tre le aree di business in cui è attiva oggi la Sillaro Spa: la produzione di fusti industriali in carta Kraft, il centro di taglio e la lavorazione conto terzi per entrambi i precedenti settori. «Puntiamo a crescere in tutti i settori sia attraverso migliori industriali sia attraverso nuove opportunità commerciali sul mercato - dice l'amministratore delegato Gianluigi Scotti -. Nel 2008 abbiamo sentito magistralmente la crisi, avendo sofferito al calo di fine anno nelle commesse potenziando le lavorazioni conto terzi. Credo fortemente in questo tipo di servizi, sia come possibile ammortizzatore di momenti negativi sia come opportunità per la crescita futura». L'aumento del fatturato 2008 è stato sostenuto dall'incremento del settore fusti, con il 20 per cento in più, e dalla lavorazione di taglio in conto terzi, aumentata del 50 per cento. Importanti partnership con aziende leader del settore carta saranno fondamentali per superare questo momento difficile. «La lavorazione conto terzi, in particolare nel taglio del cartone, ci ha permesso di mantenere i livelli occupazionali inalterati e di creare le basi per un ulteriore sviluppo da perseguire già nel 2009», spiega Scotti. Il tutto, però, è avvenuto senza trascurare la vocazione produttiva della Sillaro, quella vocazione che ha radici artigianali ancora forti e che anche oggi permette agli operai specializzati di creare o modificare le macchine adattandole alle esigenze di lavorazione. «Saremo i primi a produrre il fusto industriale più grande sul mercato per fili da saldatura ad arco sommerso, a testimonianza che puntiamo molto su ricerca e sviluppo - conclude Scotti -. Inoltre, punteremo ad allargarci ai mercati esteri vicini a noi, come Francia, Germania e Austria, e a realizzare fusti omologati per soddisfare le richieste del settore chimico, alimentare e farmaceutico».

CASTELNUOVO

Nucleare sì o no? Incontro domani per capire meglio

■ Si riaccende in Italia il dibattito sul nucleare e l'associazione Vivambiente di Castelnuovo non si sottrae al confronto su un tema che inevitabilmente tocca anche il Lodigiano. Per questo l'onlus locale organizza per domani, domenica 15 febbraio, a partire dalle ore 10 presso il circolo Acli "Le due torri", un incontro dal titolo: «La questione energetica: ritorno al nucleare?». «Si tratta di un momento informativo aperto a tutti e soprattutto ai sindaci del Basso Lodigiano, perché il confronto intende svilupparsi anche a livello politico», spiega la presidente di Vivambiente Carla Ardigo. Ospiti dell'incontro saranno infatti l'ex senatore Gianni Piatti (Pd), l'ingegner Guido Pedroni, direttore del dipartimento energia e coordinamento della regione Lombardia (Fi), l'ingegner Flavio Parozzi, esperto di impianti nucleari, e il sindaco di Caorso Fabio Callori. Presenterà l'evento il vicedirettore generale di Legambiente Andrea Poggio. «Credo che la presenza del sindaco di Caorso sia una grande opportunità - sottolinea Ardigo - perché si tratta di una persona che di fatto ha vissuto e vive da vicino le problematiche legate alla dismissione di una centrale nucleare e il relativo problema dello smaltimento delle scorie. Al momento non è ancora chiaro come e se il governo vuole riproporre in Italia il nucleare, ma è bene che su un tema così delicato le istituzioni si confrontino subito e che fra i cittadini venga promossa una informazione chiara e corretta».

BREMBIO ■ AL COLLOQUIO D'APERTURA CINQUE UOMINI E DUE DONNE: C'È CHI HA PERSO L'OCCUPAZIONE E CHI DEVE ANCORA TROVARLA

Il lavoro adesso si cerca in biblioteca

Al via il servizio di consulenza fornito dal Cesvip e subito si presentano sette persone

BREMBIO «Ho lavorato più di 25 anni nella stessa azienda a Milano come disegnatore tecnico, sono andato in mobilità nel 2003 dopo che la multinazionale ha deciso di ristrutturare l'azienda, ho fatto vari lavori interinali per un paio d'anni, poi sono stato assunto a Piacenza in un magazzino alimentare, dove ho lavorato fino ad aprile dell'anno scorso, quando la ditta ha chiuso, e da allora sono in mobilità di nuovo. Ho lavorato quasi cinque mesi, ma da gennaio sono a casa. E pensare che mi mancano solo sette anni di contributi per la pensione». È la storia di Roberto, 50 anni, ascoltata nel corridoio dove si aspetta di entrare, uno alla volta, a colloquio per una speranza: è iniziato ieri il servizio di consulenza per il lavoro fornito da Cesvip (Centro sviluppo piccola e media impresa) nei locali del comune di Brembio. Analoga iniziativa partirà nei prossimi giorni a Secugnago, in base alla convenzione stretta tra la cooperativa Cesvip Lombardia e le due amministrazioni comunali. Ieri mattina, nei locali della biblioteca, si sono subito presentate sette persone, nonostante il servizio non fosse ancora pubblicizzato e gli incontri avvegnano solo su appuntamento. Gli utenti che si sono presentati sono rappresentativi di tutti i tipi di persone che si avvalgono attualmente di questi servizi: cinque uomini e due donne, tre erano giovanissimi diciottenni alla ricerca della prima occupazione, uno aveva 35 anni, altri tre erano sopra i 45 anni. Uno era extracomunitario regolare. «Si presentano persone di ogni tipo a cercare lavoro - dice Federica Casazza, l'operatrice Cesvip Lombardia che ieri mattina



Gli utenti che si sono rivolti al Cesvip sono rappresentativi di tutte le tipologie: non manca chi è vicino alla pensione

Presto l'iniziativa partirà anche a Secugnago

ha raccolto le prime schede degli utenti - Ci sono ragazzi che nemmeno sanno da che parte si comincia a cercare lavoro, magari appena diplomati. Ci sono persone adulte e spesso sopra i 45 anni che hanno percorsi lavorativi anche regolari, ma che improvvisamente perdono il posto e devono trovare contatti o riqualificarsi con dei

corsi di specializzazione. Ci sono extracomunitari che magari hanno professionalità specifiche, ma che non conoscono il territorio e il mercato. Insomma, veramente di tutto in questo periodo». E il caso di uno straniero che è arrivato in Italia un anno fa e ha trovato subito un impiego in agricoltura, salvo poi essere lasciato a casa e cercare

oggi di ricollocarsi. E pensare che per anni ha fatto il falegname nella sua terra d'origine. Ma per chi è arrivato nell'agricoltura, c'è anche chi viene espulso dal settore, magari dopo una vita: trattorista per 20 anni, tre anni fa l'azienda agricola ha venduto il bestiame e lui si è ritrovato senza occupazione. Lavoretti in nero, tanto per tirare a campare, e un curriculum scritto ancora a mano. Tutti che cercano, tutti che sperano, con una sola consapevolezza, come ha detto Roberto: «Il mondo del lavoro è cambiato e il posto fisso non esiste più davvero: si lavora per pochi mesi o qualche anno, si va avanti per tentativi».

Andrea Bagatta

CASTIGLIONE

Sindaco e assessori decidono di ridurre il proprio stipendio

■ La giunta di Castiglione si mette a "dieta". Sarà la crisi, che non risparmia alcun settore, o più semplicemente il desiderio di condividere con i cittadini questo periodo poco esaltante. Sta di fatto che il sindaco Umberto Dacò e i quattro assessori Giovanni Griani, Donata Nativi, Barbara Griani e Fiorenzo Bernocchi hanno deciso di ridurre le rispettive indennità del 10 per cento. Un gesto sicuramente in controtendenza rispetto all'andazzo generale, che potrebbe anche fare scuola. Nel 2008 il primo cittadino castiglionesse ha percepito 1.952 euro lordi al mese (netti 1.437 euro), mentre i due assessori che svolgono attività di lavoro dipendente 146 euro lordi, cioè 110 netti, ed i due assessori lavoratori autonomi 292 euro lordi, in pratica 220 netti. Nell'anno 2009 percepiranno invece al mese netti rispettivamente 1.294, 99 e 198 euro con un risparmio per le casse municipali pari a circa 3.500 euro. Le indennità furono già "tagliate" dalla Stato alla fine del 2006 del 10 per cento, ma nel 2008 potevano essere riallineate, cosa che a Castiglione non si è verificata.